

Unità Sport

Una rete di Majo «affonda» il Milan a S. Siro: e ora?

I rossoneri, infortunati a parte, hanno confermato il loro allarmante stato di forma. Non è bastato il ritorno, forse affrettato, di Bigon



MILAN-NAPOLI — Il gol vincente segnato di testa da Majo.

MILAN: Albertosi 6; Morini 6; Maldera 6; De Vecchi 5; Boldini 5; Baresi 5; Buriani 5; Bigon 5; Novellino 5; Capello 6; Chioldi 5 (nella ripresa Sartori 6), (n. 12 Rigamonti, n. 13 Minoia).

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 6.

MILANO — Dopo due mesi di affanni — i tendi a oggi sono mascherati in qualche modo soprattutto con una massiccia dose di aiuti esterni, il Milan di Liedholm e Croliato tra le braccia di un Napoli appena appena dignitoso. Il pubblico di San Siro, che forse già da tempo aveva intuito il pericolo, non ha tenuto il dramma — sportivo ovviamente — della sua squadra comportandosi tutto sommato con dignità e mandando

ogni tanto a quel paese Novellino e Chioldi.

Ora il discorso sullo scudetto, contrariamente a tutte le previsioni, subisce una brusca foratura, va rivisto e corretto. La stella, questa benedetta stella dei dieci titoli, non pare più così ovvia come soltanto otto giorni addietro. Non è il caso di drammatizzare, in fondo il Milan possiede sul suo conto corrente ancora due punti di vantaggio da amministrare, però è indubbio che il calendario, proponendo per domenica la trasferta di Per-

ugia, si sia rivelato impletoso e cinico.

Contro un Napoli di assoluta modestia, Liedholm si è affidato al consueto schieramento degli ultimi tempi. Rattoppato in qualche modo cioè, un autentico puzzle della disperazione. Recuperando la diligente azione di Bigon la panchina rossoneri non ha risolto gran che. Evidentemente si è trattato di un ritorno forzato, in qualche modo improvvisato. Il capitano del dopo-Rivera si è mosso infatti con una certa mollezza e con ampio spazio di ristoro accentuando il disagio di una squadra che, pur con la giusta scusante degli infortuni a catena, non riesce a ricordare, come colpita da una grave forma di amnesia, gli schemi dei giorni felici.

Ieri i milanisti hanno giocato come a passarsi la palla senza un filone da seguire, a casaccio, come per liberarsi da un incubo. E' mancata al Milan di ieri la consueta spinta di Maldera, è mancata qualsiasi idea difensiva, con l'eccezione di Albertosi. Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pellevrini è impadronito di un buon pallone e poi si diverte a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanista. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

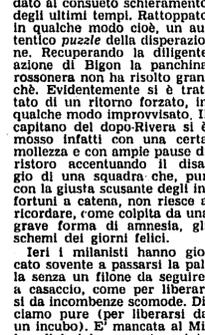
Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pel-

levrini faceva fuori Boldini e Baresi porrendo a Savoldi solo più che mal. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, consentendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 5' Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando già gli spalti lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuoio sulla linea goal.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad un gigantesco mischia ai limiti dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlacu. A questo punto Ferrario si diceva che era ora di metterci una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Buriani (41'). Niente da fare. C'era persino un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Il Napoli vince a sorpresa proprio rimettendo in discussione il campionato



MILAN-NAPOLI — Castellini interviene su Sartori.

tenuti maglie del centrocampo rossoneri.

Per esemplificare, precisiamo che sino alla mezzogiornata la noia era stata pressoché totale. Levate un paio di iniziative di Chioldi, regolarmente punte dalla disperazione, nulla di nulla. Poi, lentamente, la metamorfosi. Proprio al 30' Vinazzani si avventurò sulla sinistra e versava in maniera anche scolistica. Bucavano con incredibile disinvoltura un paio di teste milaniste e la palla perveniva a Savoldi. Prima ancora che il cannoniere-cantante riuscisse a rendersi conto di quel che gli era capitato, Buriani da tutto lo sguancia. Savoldi esagerava con la sceneggiatura e Menicucci ne approfittava per dire che quello non era rigore.

Otto minuti più tardi comunque un pericolosissimo campanello d'allarme. C'era, infatti, una elaborata manovra del Napoli iniziata da Savoldi e conclusa dal pelattissimo Valente con una sciolabola di esterno destro che sfiorava la traversa di Albertosi. Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pellevrini è impadronito di un buon pallone e poi si diverte a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanista. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pel-

levrini faceva fuori Boldini e Baresi porrendo a Savoldi solo più che mal. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, consentendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 5' Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando già gli spalti lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuoio sulla linea goal.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad un gigantesco mischia ai limiti dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlacu. A questo punto Ferrario si diceva che era ora di metterci una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Buriani (41'). Niente da fare. C'era persino un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Il Napoli vince a sorpresa proprio rimettendo in discussione il campionato

tenuti maglie del centrocampo rossoneri.

Per esemplificare, precisiamo che sino alla mezzogiornata la noia era stata pressoché totale. Levate un paio di iniziative di Chioldi, regolarmente punte dalla disperazione, nulla di nulla. Poi, lentamente, la metamorfosi. Proprio al 30' Vinazzani si avventurò sulla sinistra e versava in maniera anche scolistica. Bucavano con incredibile disinvoltura un paio di teste milaniste e la palla perveniva a Savoldi. Prima ancora che il cannoniere-cantante riuscisse a rendersi conto di quel che gli era capitato, Buriani da tutto lo sguancia. Savoldi esagerava con la sceneggiatura e Menicucci ne approfittava per dire che quello non era rigore.

Otto minuti più tardi comunque un pericolosissimo campanello d'allarme. C'era, infatti, una elaborata manovra del Napoli iniziata da Savoldi e conclusa dal pelattissimo Valente con una sciolabola di esterno destro che sfiorava la traversa di Albertosi. Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pellevrini è impadronito di un buon pallone e poi si diverte a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanista. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pel-

levrini faceva fuori Boldini e Baresi porrendo a Savoldi solo più che mal. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, consentendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 5' Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando già gli spalti lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuoio sulla linea goal.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad un gigantesco mischia ai limiti dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlacu. A questo punto Ferrario si diceva che era ora di metterci una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Buriani (41'). Niente da fare. C'era persino un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Il Napoli vince a sorpresa proprio rimettendo in discussione il campionato

tenuti maglie del centrocampo rossoneri.

Per esemplificare, precisiamo che sino alla mezzogiornata la noia era stata pressoché totale. Levate un paio di iniziative di Chioldi, regolarmente punte dalla disperazione, nulla di nulla. Poi, lentamente, la metamorfosi. Proprio al 30' Vinazzani si avventurò sulla sinistra e versava in maniera anche scolistica. Bucavano con incredibile disinvoltura un paio di teste milaniste e la palla perveniva a Savoldi. Prima ancora che il cannoniere-cantante riuscisse a rendersi conto di quel che gli era capitato, Buriani da tutto lo sguancia. Savoldi esagerava con la sceneggiatura e Menicucci ne approfittava per dire che quello non era rigore.

Otto minuti più tardi comunque un pericolosissimo campanello d'allarme. C'era, infatti, una elaborata manovra del Napoli iniziata da Savoldi e conclusa dal pelattissimo Valente con una sciolabola di esterno destro che sfiorava la traversa di Albertosi. Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pellevrini è impadronito di un buon pallone e poi si diverte a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanista. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pel-

levrini faceva fuori Boldini e Baresi porrendo a Savoldi solo più che mal. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, consentendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 5' Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando già gli spalti lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuoio sulla linea goal.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad un gigantesco mischia ai limiti dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlacu. A questo punto Ferrario si diceva che era ora di metterci una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Buriani (41'). Niente da fare. C'era persino un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Il Napoli vince a sorpresa proprio rimettendo in discussione il campionato

tenuti maglie del centrocampo rossoneri.

Per esemplificare, precisiamo che sino alla mezzogiornata la noia era stata pressoché totale. Levate un paio di iniziative di Chioldi, regolarmente punte dalla disperazione, nulla di nulla. Poi, lentamente, la metamorfosi. Proprio al 30' Vinazzani si avventurò sulla sinistra e versava in maniera anche scolistica. Bucavano con incredibile disinvoltura un paio di teste milaniste e la palla perveniva a Savoldi. Prima ancora che il cannoniere-cantante riuscisse a rendersi conto di quel che gli era capitato, Buriani da tutto lo sguancia. Savoldi esagerava con la sceneggiatura e Menicucci ne approfittava per dire che quello non era rigore.

Otto minuti più tardi comunque un pericolosissimo campanello d'allarme. C'era, infatti, una elaborata manovra del Napoli iniziata da Savoldi e conclusa dal pelattissimo Valente con una sciolabola di esterno destro che sfiorava la traversa di Albertosi. Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pellevrini è impadronito di un buon pallone e poi si diverte a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanista. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pel-

levrini faceva fuori Boldini e Baresi porrendo a Savoldi solo più che mal. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, consentendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 5' Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando già gli spalti lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuoio sulla linea goal.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad un gigantesco mischia ai limiti dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlacu. A questo punto Ferrario si diceva che era ora di metterci una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Buriani (41'). Niente da fare. C'era persino un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Il Napoli vince a sorpresa proprio rimettendo in discussione il campionato

tenuti maglie del centrocampo rossoneri.

Per esemplificare, precisiamo che sino alla mezzogiornata la noia era stata pressoché totale. Levate un paio di iniziative di Chioldi, regolarmente punte dalla disperazione, nulla di nulla. Poi, lentamente, la metamorfosi. Proprio al 30' Vinazzani si avventurò sulla sinistra e versava in maniera anche scolistica. Bucavano con incredibile disinvoltura un paio di teste milaniste e la palla perveniva a Savoldi. Prima ancora che il cannoniere-cantante riuscisse a rendersi conto di quel che gli era capitato, Buriani da tutto lo sguancia. Savoldi esagerava con la sceneggiatura e Menicucci ne approfittava per dire che quello non era rigore.

Otto minuti più tardi comunque un pericolosissimo campanello d'allarme. C'era, infatti, una elaborata manovra del Napoli iniziata da Savoldi e conclusa dal pelattissimo Valente con una sciolabola di esterno destro che sfiorava la traversa di Albertosi. Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pellevrini è impadronito di un buon pallone e poi si diverte a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanista. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pel-

levrini faceva fuori Boldini e Baresi porrendo a Savoldi solo più che mal. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, consentendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 5' Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando già gli spalti lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuoio sulla linea goal.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad un gigantesco mischia ai limiti dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlacu. A questo punto Ferrario si diceva che era ora di metterci una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Buriani (41'). Niente da fare. C'era persino un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Il Napoli vince a sorpresa proprio rimettendo in discussione il campionato

tenuti maglie del centrocampo rossoneri.

Per esemplificare, precisiamo che sino alla mezzogiornata la noia era stata pressoché totale. Levate un paio di iniziative di Chioldi, regolarmente punte dalla disperazione, nulla di nulla. Poi, lentamente, la metamorfosi. Proprio al 30' Vinazzani si avventurò sulla sinistra e versava in maniera anche scolistica. Bucavano con incredibile disinvoltura un paio di teste milaniste e la palla perveniva a Savoldi. Prima ancora che il cannoniere-cantante riuscisse a rendersi conto di quel che gli era capitato, Buriani da tutto lo sguancia. Savoldi esagerava con la sceneggiatura e Menicucci ne approfittava per dire che quello non era rigore.

Otto minuti più tardi comunque un pericolosissimo campanello d'allarme. C'era, infatti, una elaborata manovra del Napoli iniziata da Savoldi e conclusa dal pelattissimo Valente con una sciolabola di esterno destro che sfiorava la traversa di Albertosi. Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pellevrini è impadronito di un buon pallone e poi si diverte a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanista. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pel-

levrini faceva fuori Boldini e Baresi porrendo a Savoldi solo più che mal. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, consentendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 5' Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando già gli spalti lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuoio sulla linea goal.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad un gigantesco mischia ai limiti dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlacu. A questo punto Ferrario si diceva che era ora di metterci una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Buriani (41'). Niente da fare. C'era persino un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Il Napoli vince a sorpresa proprio rimettendo in discussione il campionato

tenuti maglie del centrocampo rossoneri.

Per esemplificare, precisiamo che sino alla mezzogiornata la noia era stata pressoché totale. Levate un paio di iniziative di Chioldi, regolarmente punte dalla disperazione, nulla di nulla. Poi, lentamente, la metamorfosi. Proprio al 30' Vinazzani si avventurò sulla sinistra e versava in maniera anche scolistica. Bucavano con incredibile disinvoltura un paio di teste milaniste e la palla perveniva a Savoldi. Prima ancora che il cannoniere-cantante riuscisse a rendersi conto di quel che gli era capitato, Buriani da tutto lo sguancia. Savoldi esagerava con la sceneggiatura e Menicucci ne approfittava per dire che quello non era rigore.

Otto minuti più tardi comunque un pericolosissimo campanello d'allarme. C'era, infatti, una elaborata manovra del Napoli iniziata da Savoldi e conclusa dal pelattissimo Valente con una sciolabola di esterno destro che sfiorava la traversa di Albertosi. Poi, praticamente senza soluzione di continuità, il gol decisivo del pomeriggio. Pellevrini è impadronito di un buon pallone e poi si diverte a scherzare con Boldini: finta, controfinta, dietro front e via per il cross che superava tutto lo schieramento milanista. L'ultimo sulla destra era Majo che dunque poteva toccare di testa quasi sul palo opposto, con Albertosi stavolta impotente.

Addirittura avrebbe potuto, il Napoli, saldare definitivamente il conto giusto ad inizio di ripresa. Ancora Pel-

levrini faceva fuori Boldini e Baresi porrendo a Savoldi solo più che mal. Ma il centravanti attendeva un attimo, per battere a colpo sicuro, consentendo ad Albertosi un'uscita alla kamikaze. A questo punto il Milan chiedeva soccorso alle residue scorie di energie e prendeva a costruirsi qualche buona opportunità. Al 5' Novellino decideva di dribblare anche sua nonna poi, quando già gli spalti lo avevano invitato a lasciar perdere, trovava la traiettoria buona: staccava bene allora Sartori, subentrato a Chioldi, e Castellini volava ad abbracciare il cuoio sulla linea goal.

Ancora Sartori in bella evidenza al 9' e all'11' ma Castellini rimediava comunque. Il giovane rossoneri partecipava successivamente ad un gigantesco mischia ai limiti dell'area azzurra. Poteva tirare De Vecchi ma passava a Novellino che, a sua volta, avrebbe potuto tirare e invece preferiva toccare, appunto, a Sartori che allargava a Burlacu. A questo punto Ferrario si diceva che era ora di metterci una pezza e liberava l'area con un calcione.

Il passo del Milan si faceva serrato ma non lucido. Tiravano un po' tutti: da Bigon (22'), a Novellino (30'), a Buriani (41'). Niente da fare. C'era persino un gol annullato a Maldera per fuorigioco. E la logica conclusione di tutto era il gigantesco coro finale di «Napoli, Napoli». Proprio come un anno fa.

Il Napoli vince a sorpresa proprio rimettendo in discussione il campionato

tenuti maglie del centrocampo rossoneri.

Per esemplificare, precisiamo che sino alla mezzogiornata la noia era stata pressoché totale. Levate un paio di iniziative di Chioldi, regolarmente punte dalla disperazione, nulla di nulla. Poi, lentamente, la metamorfosi. Proprio al 30' Vinazzani si avventurò sulla sinistra e versava in maniera anche scolistica. Bucavano con incredibile disinvoltura un paio di teste milaniste e la palla perveniva a Savoldi. Prima ancora che il cannoniere-cantante riuscisse a rendersi conto di quel che gli era capitato, Buriani da tutto lo sguancia. Savoldi esagerava con la sceneggiatura e Menicucci ne approfittava per dire che quello non era rigore.

Il Napoli vince a sorpresa proprio rimettendo in discussione il campionato



MILAN-NAPOLI — Un tiro, che finirà a lato, di Maldera.

Mentre i suoi uomini se ne andavano a testa bassa Liedholm sorride ma non convince

MILANO — Per il Milan è stato un brutto colpo. Lo si è capito anche dalla lunga sosta della squadra negli spogliatoi prima di uscire, quasi a sperare che i giornalisti se ne andassero. E il sorriso che ha poi ostentato Liedholm sapeva molto di artificioso. Chi invece era veramente felice era il vecchio «o lion» Luis Vinicio: per lui e la sua squadra è la prima vera soddisfazione di questo campionato e lo stesso allenatore ha voluto ricordarlo. In particolare Vinicio ha voluto ricordare come la sua squadra ha conquistato San Siro, costruendo cioè una fitta rete davanti alla difesa, badando soprattutto a chiudere gli spazi per gli incursori rossoneri. «Nel primo tempo abbiamo dominato, la nostra supremazia è stata netta, poi — ha ricordato Vinicio — nel secondo tempo loro hanno tentato di tutto. Noi siamo stati anche fortunati, ma è vero che in più di una occasione avremmo anche potuto raddoppiare». Ma il tecnico partenopeo non ha poi potuto fare a meno di esprimere il suo stupore per le condizioni del Milan. «I rossoneri mi hanno concesso nel primo tempo per come hanno giocato. Non sembrava certo la capofila. Nel secondo tempo sono invece andati meglio». Poi Vinicio si fa qualche complimento ricordando che finalmente gli schemi che lui ha dato alla squadra finalmente fruttano. «È anche vero che quando si vince è molto più facile difendere i propri insegnamenti e le magagne scompaiono». Quando il Napoli se ne va, un aereo attendeva la squadra a Linate, i milanisti non hanno ancora messo fuori il naso dallo stanzone delle docce.

Alberto Costa



MILAN-NAPOLI — Un tiro, che finirà a lato, di Maldera.

Mentre i suoi uomini se ne andavano a testa bassa Liedholm sorride ma non convince

MILANO — Per il Milan è stato un brutto colpo. Lo si è capito anche dalla lunga sosta della squadra negli spogliatoi prima di uscire, quasi a sperare che i giornalisti se ne andassero. E il sorriso che ha poi ostentato Liedholm sapeva molto di artificioso. Chi invece era veramente felice era il vecchio «o lion» Luis Vinicio: per lui e la sua squadra è la prima vera soddisfazione di questo campionato e lo stesso allenatore ha voluto ricordarlo. In particolare Vinicio ha voluto ricordare come la sua squadra ha conquistato San Siro, costruendo cioè una fitta rete davanti alla difesa, badando soprattutto a chiudere gli spazi per gli incursori rossoneri. «Nel primo tempo abbiamo dominato, la nostra supremazia è stata netta, poi — ha ricordato Vinicio — nel secondo tempo loro hanno tentato di tutto. Noi siamo stati anche fortunati, ma è vero che in più di una occasione avremmo anche potuto raddoppiare». Ma il tecnico partenopeo non ha poi potuto fare a meno di esprimere il suo stupore per le condizioni del Milan. «I rossoneri mi hanno concesso nel primo tempo per come hanno giocato. Non sembrava certo la capofila. Nel secondo tempo sono invece andati meglio». Poi Vinicio si fa qualche complimento ricordando che finalmente gli schemi che lui ha dato alla squadra finalmente fruttano. «È anche vero che quando si vince è molto più facile difendere i propri insegnamenti e le magagne scompaiono». Quando il Napoli se ne va, un aereo attendeva la squadra a Linate, i milanisti non hanno ancora messo fuori il naso dallo stanzone delle docce.

Alberto Costa

Henry Rono si arrende e la «Cinque Mulini» è ancora di un belga



S. VITTORE OLONA — Il belga Schots precede il polacco Malinowski.

Il calcio è un gioco di uomini. Gli uomini sono fatti di carne e di ossa. E quando si arrende, si arrende. Henry Rono si è arreso. La «Cinque Mulini» è ancora di un belga. Schots, il belga, ha preceduto Malinowski, il polacco. Il calcio è un gioco di uomini. Gli uomini sono fatti di carne e di ossa. E quando si arrende, si arrende. Henry Rono si è arreso. La «Cinque Mulini» è ancora di un belga. Schots, il belga, ha preceduto Malinowski, il polacco. Il calcio è un gioco di uomini. Gli uomini sono fatti di carne e di ossa. E quando si arrende, si arrende. Henry Rono si è arreso. La «Cinque Mulini» è ancora di un belga. Schots, il belga, ha preceduto Malinowski, il polacco.

S. VITTORE OLONA — Il belga Schots precede il polacco Malinowski.

S. VITTORE OLONA — Il belga Schots precede il polacco Malinowski.

Noioso 0-0 al Comunale di Torino

Per il Perugia un pari d'oro, per il Torino no

Gli ospiti hanno raggiunto l'obiettivo che si erano proposti - I padroni di casa invece hanno sofferto le numerose assenze e l'iniziativa degli umbri



TORINO-PERUGIA — Spaggiarin sbaglia una facile occasione.

TORINO: Terraneo 6; Danova 7; Vullio 6; Salvadori 6; Morsini 6; Santin 7 (dal 34' del s. Bonesso); C. Sala 6; Greco 6; Graziani 6; Zaccarelli 6; Iorio 6 (12. Coppinari, 13. Mandorlini).

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 6; Zecchini 6; Frosio 6 (dal 6' del s. Tacconi); Della Martina 7; Redeghieri 6; Bagni 6; Butti 7; Casassa 6; Gorretti 6; Spaggiarin 6 (12. Grassi, 14. Cacciatori).

ARBITRO: Michelotti di Parma 7.

NOTE: Giornata quasi povera; campo in ottime condizioni. Circa 27.000 spettatori, di cui 23.199 paganti per un incasso di 80 milioni 27.000 lire. Sorteggio antidoping negativo. Ammoniti: Vullio, Butti, Frosio, Casassa, Santin, Bagni, Redeghieri e Tacconi.

DALLA REDAZIONE TORINO — Castagner ha vinto la sua partita anche se l'incontro è finito pari perché a Castagner, obbligato a scendere al Comunale senza Coccarini e Del Fiume, un compagno andava più che comodo. Chi ha invece perso un'altra grossa occasione è stato Gigi Radice: ieri il Torino aveva non solo la possibilità di interrompere la lunga serie favorevole del Perugia (24 partite utili) ma anche di scavalcarlo e di ap-

profittare della sconfitta del Milan. Per il Torino di ieri nemmeno il sapere che il Milan stava perdendo a San Siro e arrancando per ristabilire le distanze, che anche la Juventus le stava beccando ad Ascoli sono stati elementi sufficienti per far ritrovare alla squadra l'antico smalto.

Il Torino in casa, senza Pulici, ha quasi sempre balbettato, ieri poi mancava anche sotto l'avversario. Troppa gente in maglia granata è sotto tono, anche se la prestazione di ieri è da considerarsi sopra il livello derby. Claudio Sala si è battuto meglio di domenica scorsa, con maggior rabbia quantomeno, ma Zaccarelli è stato ancora pappamolla e Greco ha dimostrato di soffrire quando la marcatura è troppo ravvicinata. Più pericoloso, rispetto alla partita contro la Juve, è apparso Iorio, anche se la

guardia di Cucureddu ci è parsa più puntuale di quella di Zecchini nella marcatura stretta. Morsini ha fatto un buon rientro e Santin è stato bravo, come libero, fin quando è rimasto in campo prima dell'infortunio. Graziani, frastornato e beccato dal pubblico, è ortano della sua spalla ideale (Pulici) a tratti è apparso anche sfiduciato.

Malizia, che proprio al «Comunale», nell'andata, si era conquistato i galloni sul campo battendo (quasi da solo) la Juventus, ieri è stato poco impegnato e solo in un'occasione ha dovuto tirar fuori gli artigli. Il merito è di Iorio che su passaggio di Graziani, dopo una mezza giravolta, ha indovinato lo specchio della porta. Malizia è stato costretto a smanciare senza trattenere la palla.

Di brividi, quindi, pochissimi. L'unica vera azione-gol, per il Torino si è registrata al 40' del primo tempo, ma Graziani l'ha sprecata malamente non accorgendosi di Greco, che aveva seguito Iorio. Può darsi che Graziani abbia ritenuto Greco in fuorigioco e abbia volutamente impedito la partecipazione del compagno all'azione, ma a noi (almeno dal nostro punto di osservazione) la posizione di Greco era apparsa regolare.

Il Perugia ha giocato come

sa giocare e come la sua brillante classifica dimostra, e alla fine era più